

6 Marzo – Lunedì della II settimana di Quaresima

Lc 6,36-38

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso.

Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati.

Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio».

Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso.

In questa frase c'è una doppia buona notizia: Dio è Padre. Non giudice, non padrone, non un Essere perfetto, così perfetto da essere inarrivabile, ma Padre che ha a cuore ciascuno di noi, conosce i nostri nomi, ci ha visti nascere e ci segue passo passo, non per condannarci ma per sostenerci. La seconda buona notizia è che il suo principale attributo è la misericordia. Gesù stesso ci assicura che non giudica, non condanna, perdona e dà in sovrabbondanza.

Insomma, soprattutto noi che riceviamo questo annuncio partiamo da una posizione privilegiata. La beatitudine, ovvero la gioia profonda e permanente, oltre le prove di questa vita terrena.

Qual è l'unico pericolo? Dimenticarci di tutto questo e atteggiarsi a Padroni e giudici implacabili.

Di fronte alle nostre chiusure, all'indurimento del cuore, alla scelta di stringere i pugni per non concedere una briciola al povero o addirittura per colpire il prossimo, neppure Dio Onnipotente può fare nulla. Siamo noi che, rifiutando l'abbraccio del Padre rischiamo di perderci e dannarci già in questa a vita e per l'eternità. Ma Gesù vuole dimostrarci che sempre e comunque Lui perdona ed è pronto a riportarci al Padre. Gesù, figlio di Dio, fratello e Signore nostro, salvaci da noi stessi, il tuo amore che sempre muore e risorge per noi ci conduca nuovamente al Padre tuo e Padre nostro.